

menti, le misure eque e sagge devono garantire gli interessi della classe laboriosa; le donne, i fanciulli devono restare presso il focolare domestico, il diritto e il dovere del riposo domenicale dev' essere sancito, ecc.

La Chiesa non si differenzia in tutto ciò da quello che chiedono altre scuole socialiste. Tutte aspirano a imporre agli uomini un dato modo di vita conforme ai loro precetti morali, economici e religiosi; nessuna vede nell'uomo un essere libero, che nella sfera del diritto deve agire come gli dettano i suoi bisogni, i suoi interessi, le sue attitudini. Se è vero, e non v'ha dubbio, che tutte le libertà si danno la mano, è anche vero che tutte le scuole e sette socialiste si accomunano nel considerare l'uomo come cosa inerte, che si può far vivere e agire a proprio talento. In ciò risiede il loro carattere più antagonico di fronte alle tendenze moderne, e in ciò l'ostacolo principale a che esse abbiano realmente la vittoria. Coloro che accettano il *credo* di una, o dell'altra scuola socialista, lo accettano negli utili, ma il giorno in cui dovessero subirne tutte le conseguenze saprebbero ribellarvisi. La Chiesa ha anch'essa la sua dottrina sociale, ma alla grande fucina di specifici socialisti essa non ama ricorrere; si contenta di ripetere la vecchia canzone e vuol riedificare ciò che un moto cosciente dell'umanità ha rovesciato, perchè conservante una schiavitù abominabile, quella del lavoro.

Il socialismo cristiano nel campo della pratica ci pare adunque assai più debole e infecondo delle altre scuole socialiste e per questo, pur riconoscendo e apprezzando gli sforzi di alcuni seguaci, vediamo nel socialismo cristiano un tentativo poco coraggioso di andare secondo la corrente. Il Pontefice ha ragione di rammentare l'opera emancipatrice del Cristianesimo, ma in verità a quell'opera non rende omaggio chi vuole far riscorgere altre forme di schiavitù, ormai condannate irremissibilmente. L'organismo sociale non è certo sano in tutte le sue parti; sarebbe stolto ammetterlo; per eredità si sono trasmesse fino a noi malattie, la cui origine risale in più casi precisamente alle varie forme di violenza, di schiavitù, di soggezione che la Chiesa or ha combattute, or ha difese. Ma l'organismo sociale non va costretto a funzioni che il suo grado di sviluppo non gli permette di compiere, non va sforzato a vivere nel modo che le speculazioni metafisiche suggeriscono, va curato con l'igiene. Ed è quello che nell'ambiente di libertà può essere fatto meglio e con maggior profitto, è quello che dovrebbe essere scopo e pensiero supremo di tutti. Che la Chiesa irrigidita, cristallizzata come è nelle sue forme possa fare dell'igiene sociale ed economica è quello che non crediamo; ma se volesse e sapesse, potrebbe riservarsi l'igiene morale. *Hoc hopus, hic labor.*

IL COMMERCIO ITALIANO nei primi nove mesi del 1889

Il mese di Settembre ha portato un aumento di 15.9 milioni nel nostro commercio internazionale a paragone del settembre dell'anno decorso. Questi

15.9 milioni si dividono per 11.7 di maggiore importazione e 4.2 di maggiore esportazione. Continua così la tendenza a ritornare alle proporzioni che si avevano prima della recente perturbazione commerciale.

Nei nove mesi Gennaio-Settembre si ebbe pertanto:

	1889	1888	differenza
Importazione	969,701,084	872,295,864	+ 97,405,220
Esportazione	661,734,614	645,792,363	+ 15,942,251
	1,631,435,698	1,518,088,227	+ 113,347,471

E paragonando il 1888 al 1887 si hanno le seguenti cifre:

	1889	1887	differenza
Importazione	969,701,084	1,084,106,573	- 114,505,489
Esportazione	661,734,614	732,938,767	- 71,204,153
	1,631,435,098	1,817,045,340	- 185,609,642

La differenza adunque è di soli 185 milioni, di cui 114 alla importazione e 71 alla esportazione, mentre tra il 1887 ed il 1888 la differenza era di 266 milioni di cui 217 alla importazione e 49 alla esportazione.

Ecco ora il movimento per categorie:

CATEGORIE secondo la tariffa doganale		IMPORTAZIONE	
		Valore delle merci importate nei primi nove mesi dell'anno 1888	Differenza col 1889
I.	Spiriti, bevande ed olii	22,916,933	- 1,161,437
II.	Generi colon., droghe e tabacchi.	53,955,089	+ 8,579,643
III.	Prodotti chim. generi medicinali, resine e profumerie.....	32,449,098	+ 127,759
IV.	Colori e generi per tinta e per concia	46,267,868	- 304,082
V.	Canapa, lino, juta ed altri vegetali filamentosi escl. il cotone.	48,249,074	+ 2,846,719
VI.	Cotone.....	133,526,069	+ 20,552,079
VII.	Lana, crino e peli.....	63,538,074	+ 7,705,579
VIII.	Seta.....	67,196,339	+ 13,433,280
IX.	Legno e paglia.....	35,152,528	- 773,630
X.	Carta e libri.....	8,058,808	- 46,971
XI.	Pelli.....	29,689,736	+ 1,600,102
XII.	Minerali, metalli e loro lavori..	133,582,810	+ 4,046,381
XIII.	Pietre, terre, vasellami, vetri e cristalli.....	85,261,202	- 5,348,586
XIV.	Cereali, far., paste e prodotti veget., non compresi in altre categ.	189,252,986	+ 44,468,161
XV.	Animali, prodotti e spoglie di animali non compresi in altre cat.	67,360,472	+ 2,734,598
XVI.	Oggetti diversi.....	43,843,998	- 1,079,375
	Totale delle prime 16 categorie	969,701,084	+ 97,405,220
XVII.	Metalli preziosi.....	34,496,100	- 47,735,400
	Totale generale....	1,004,197,184	+ 79,669,820